Amici di Don Orione

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, CDM Bergamo
Anno LV - N. 3
Marzo 2016
Spedito nel mese di febbraio 2016

Mensile del Piccolo Cottolengo di Don Orione - Genova

Buona Pasqua!
Buona Pasqua a tutti!

La benedizione di questo povero prete
sia auspicio di quella benedizione grande
che Iddio misericordioso vorrà concederci
nel giorno infinito del Santo Paradiso

Don Orione

Pasqua 1935

Farò la Pasqua da te

Così scrive l'evangelista Matteo: allora i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Ancora oggi, la sera del Giovedì Santo, noi, come gli Apostoli, ci ritroviamo a fare la Pasqua con Gesù: facciamo memoria proprio di quell'ultima cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine, che vuol dire in sommo grado. Che cosa poteva fare di più? Li amò fino a morire per loro. Nel suo sangue, non più di un agnello, è una nuova Pasqua, che riguarda l'umanità tutta, nuova ed eterna alleanza.

Vogliamo fare Pasqua con lui? Vogliamo che lui faccia Pasqua con noi? Allora tutti vicino a lui. Questo è un memoriale, non un semplice ricordo, ma la celebrazione che ci rende presenti e contemporanei a quell'evento.

Mai come in quel momento Gesù parlò con il cuore in mano, dicendo le cose che gli stavano più a cuore, le cose più intime.

Che cosa gli premeva di più? Cosciente di quella dispersione che di lì a poco avrebbe toccato i suoi discepoli, il tradimento nei suoi confronti, ma anche una grande confusione e separazione tra di loro, volle vivere quell'ora di intimità prima di morire affidando loro il suo testamento. Prega con tutta l'intensità possibile il padre suo perché li custodisca nell'unità e nell'amore. Padre non ti prego di toglierli dal mondo ma che li custodisca dal maligno. Invoca il dono dell'unità, della comunione, il maligno li avrebbe attaccati su quello che avrebbe saputo il punto più debole. Un presentimento, il grande cruccio per tutte le divisioni all'interno della chiesa nei secoli. Mi viene quasi da dire una maledizione che accompagna da sempre la comunità cristiana incapace di vivere la comunione, capace di dividersi su tutto, sempre, su ogni argomento. Mai che si sia uniti attorno ai pronunciamenti del Papa, alla parola dei Vescovi. C'è sempre qualcuno, e non solo cristiani laici, che vuole distinguersi e dire il contrario. È giudicato una debolezza , un disonore, dirsi d'accordo col papa e con i Vescovi. Certo non ci meravigliamo più oggi, è stato sempre così, dai grandi scismi ed eresie nei secoli fino alle piccole cronache quotidiane di questi tempi.

E poi la comunione all'interno delle comunità cristiane. Merce rara anche questa, quante divisioni, quante chiusure, quanta indifferenza, quante difficoltà a incontrarsi tra gruppi, tra fasce d'età diversa, soprattutto quando non si è protagonisti e organizzatori dell'iniziativa, eppure si dice di condividere la stessa fede, di ascoltare lo stesso Maestro. Le debolezze e le piccinerie umane sono sempre grandi, ma non possiamo rassegnarci. Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.

Per questo Gesù ha pregato il Padre, perché i suoi discepoli di ogni tempo si sforzassero a far prevalere la carità, l'unità, la comunione, il perdono, la misericordia vicendevole.

Ad un certo punto poi Gesù si mette a lavare i piedi ai suoi apostoli. Come ho fatto io così fate anche voi. Capiamo subito che non voleva si trattasse di un gesto di umiltà o generosità straordinaria, una volta ogni tanto in uno slancio di altruismo che tutti sono capaci di fare, ma voleva che la vita intera fosse concepita come un servizio agli altri, al bene comune, alla comunità, fatto nel nome di Cristo, nella consapevolezza che ciò che noi siamo e abbiamo non viene da noi e non può essere solo per noi. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date, a incominciare dal dono della fede.

E alla fine, dopo aver passato il pane e il calice, dice: fate questo in memoria di me.

È il significato dell'Eucarestia per sempre, la Pasqua continua. Noi ci mettiamo ogni volta attorno alla stessa mensa. Chi riceve quel pane si apre ad accogliere Gesù nella propria esistenza, in una relazione intima con lui, perché venga trasformata e vissuta alla sua stessa maniera, in un totale servizio a bene di quel pezzo di mondo nel quale siamo inseriti. È attingendo all'Eucarestia, sacramento di amore e unità, che noi possiamo sperare di essere capaci di vivere almeno un po' la comunione con Dio e tra di noi.

d.g.m.

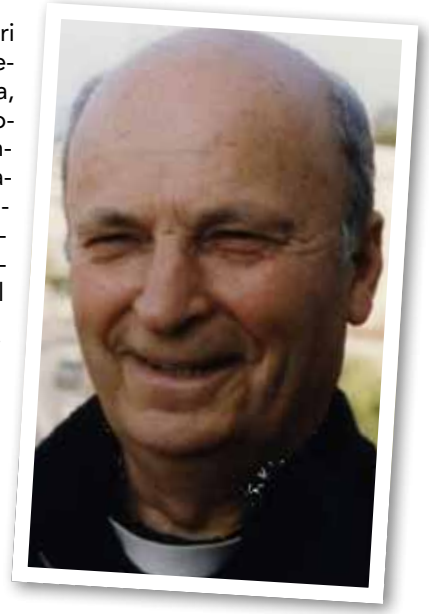
L'esempio 6

Fratel GIOVANNI GNAFFINI, mancato a Camaldoli l'8 marzo 1982 a 72 anni di età e 52 di professione, ha vissuto in pieno l'arte del mimetizzarsi, favorito dalla malferma salute che, peraltro, ne ha precluso la prosecuzione degli studi. I superiori lo destinarono a Genova nel 1940, inizialmente a Castagna, dove iniziò a conoscere gli anziani ospiti, mettendosi al loro servizio. Continuò poi a Camaldoli finché le forze lo ressero, trascorrendo gli ultimi anni in sofferta malattia. Era un tipo stanziale. Raramente usciva dall'istituto, e quando ciò accadeva era su richiesta del superiore, in genere per accompagnare qualche ospite al Paverano. Chi non lo conosceva aveva difficoltà a ritenerlo religioso, al massimo poteva apparire punto di riferimento del gruppetto, cosa peraltro chiarita dall'atteggiamento degli stessi ospiti. Quando si guarda agli "altri" nel metro di valutazione entrano in maniera preponderante fattori umani rilevanti ma, in ottica cristiana, relativi. Ho conosciuto diversi ospiti la cui ascesa spirituale era talmente evidente da suscitare un profondo senso di ammirazione. Al cammino di queste povere realtà hanno senz'altro contribuito religiose e religiosi senza volto, storia, voce, uniformati ai propri assistiti fino a farne parte integrante. Fra essi, per rendere l'idea, ricordiamo suor M. Sira, responsabile delle "Buone Figlie", delle quali aveva assorbito i caratteri dominanti. Sono i santi anonimi, quelli che ci hanno preso per mano, piccoli come noi, avviati alla stessa meta. Fratel Gnaffini era uno di essi.

12 marzo 1940. 76 anni fa **Don LUIGI ORIONE** tornava alla casa del Padre in quella cameretta, meta di pellegrinaggi, di Villa Santa Clotilde in Sanremo, dove lui non avreb-

be voluto vivere, né morire, ritenendo il luogo in contrasto con l'amata povertà. Cosa dire del nostro Santo Fondatore di cui gli amici siano ancora all'oscuro? Nulla di inedito può ormai aggiornare il lungo profilo bibliografico. Ci limiteremo ad un cenno dal nostro solito angolo campanilistico. Il primo incontro che il ventenne chierico Orione ebbe con Genova si può collocare nel 1892, quando partecipò con gli oratoriani al pellegrinaggio – raduno indetto dalla diocesi presso il Santuario di Monte Spineto (passato poi alla Congregazione). Il cattolicesimo ligure era, in quel periodo, molto attivo ed impegnato nel contrastare manifestazioni similari d'altra sponda. Fra gli organizzatori spiccavano il comm. Corsanego – Merli, il Dufour ed il dott. Buffa. Era l'11 settembre. A neanche un mese di distanza fu invitato a partecipare all'assemblea dell'Opera dei Congressi, a cui non poté presenziare, ricevendo tuttavia una forte spinta a guardare verso il mare. Dall'anno scolastico 1894-95 aveva in Genova, ospite degli zii Palenzona, Gaspare Goggi, un giovane molto promettente. L'anno dopo affidò a questo giovanotto un gruppetto di studenti, collocandoli in Vico Fava. Era prete novello e si apriva all'ampio respiro del mondo.

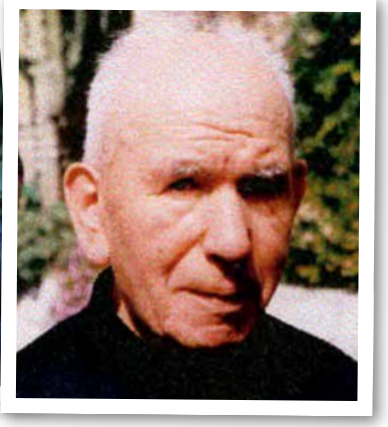
È in questo periodo che nasce la conoscenza, tramutatasi presto in amicizia, con Tommaso Canepa, uomo di sani principi e dedito al bene. La figlia Concetta ricorda come la loro abitazione in Salita Angeli 69 fosse aperta abitualmente, giorno e notte, al promettente sacerdote (in seguito sarà utilizzata dai religiosi in transito per qualsiasi destinazione, comprese le missioni). Il buon Canepa, oltre ad una fiducia illimitata nel protetto, soffriva d'ansia realizzativa. Non vedeva l'ora di toccar con mano qualcosa di tangibile cui collaborare. Parlò di lui in Curia, ma con scarsi risultati, e gli aprì le case di cristiani militanti fra cui le famiglie Dufour, Ravano, Queirolo, Gambaro, Delle Piane … . Ma don Orione aveva un altro principio al quale subordinava la presenza di una sua opera in una diocesi: l'invito del Vescovo ed una sua benedizione. Per questo progetti anche interessanti segnarono il passo. Tuttavia il contatto coi genovesi continuò sia in rapporti privati che incontri di gruppo, fin da allora denominati degli "Amici". Uno di essi si svolse nella sede dell'Unitalsi, in Via San Lorenzo 2. Eravamo nel 1923 e l'assemblea riunita percepì nell'aria qualcosa di nuovo, un presagio neanche troppo velato. Nel marzo 1924 la diocesi genovese era sede vacante per le cattive condizioni di salute dell'arcivescovo, Mons. Giosuè Signori (morirà il 25 dello stesso mese). Mons. Francesco Canessa, nella qualità di Vicario Capitolare, fu colui che diede il consenso e la benedizione per l'apertura del Piccolo Cottolengo Genovese. Era l'imput atteso, quantunque la prima casa, aperta a Marassi, Via del Camoscio 2, il 19 marzo, festa di San Giuseppe, fosse di fatto antecedente … perché urgeva innanzi tutto una benedizione celeste.



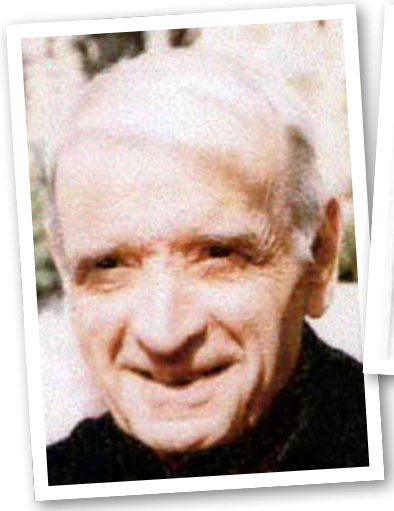
Prende vita così l'avventura genovese, quel sogno della "Costellazione della Carità" con l'arrivo della prima superiora, Suor Maria Stanislaa (Costanza Bertolotti), accolta dalla contessina Giuseppina Valdettaro, che delle "Piccole Suore Missionarie della Carità" fu l'antesignana, ospite gradita al pranzo presso i Gambaro. Le amicizie nate attorno ai poveri si sono irrobustite e, nonostante l'avvicendarsi dei soggetti, non sono ancora cessate. Don Orione ha cavalcato i terremoti, le onde, le traversie di una miriade di disperati, spendendosi generosamente in totalità. All'ultimo saluto di Sanremo, Genova, Milano, Tortona ha fatto seguito il pronunciamento ufficiale della Chiesa con la beatificazione (24 ottobre 1980) e la canonizzazione (16 maggio 2004). Non era in cerca di onori e glorie, per quanto future, il piccolo sacerdote piemontese. Aveva sete di uomini martoriati dal vivere, incapaci di ritrovare il senso di un Dio considerato, nel migliore dei casi, disinteressato, per farli rinascere al bene, nella speranza, più volte espressa, di creare un esercito, l'esercito della carità.

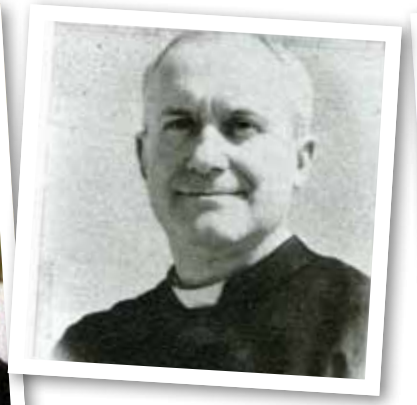
Don MARIO SALGARO si è spento a Castagna il 14 marzo 2010 a 87 anni di età, 67 di professione e 55 di sacerdozio. È stato utilizzato quasi sempre tra i giovani (in Genova a Camaldoli, Bogliasco, Teglia e Boschetto) forse per il carattere gioviale e la battuta arguta. Facile al dialogo, sembrava talvolta ignorare qualche manchevolezza dei propri assistiti che però, come gli stessi asserivano, non mancava di evidenziare in privato. Dai più è stato considerato un amico, l'amico prete da tenersi accanto, per ogni evenienza.

Il giorno dopo di quattro anni prima moriva, sempre a Castagna, concludendo la propria laboriosa giornata, **Fratel ADELMO MASI** (86 anni, 53 di professione). Trascorse l'intero periodo attivo all'ombra della Direzione Generale, in Roma, di cui era l'uomo "dappertutto", disponibile ad ogni desiderio di chiunque, fossero superiori, confratelli od ospiti. Era una vocazione adulta, maturata a 30 anni, ma non per questo meno profonda, attenta ai bisogni dei poveri ed ai conseguenti problemi sociali e di giustizia. Pur nel concitato donarsi, si ritagliava momenti di crescita coi quali rinverdiva la propria scelta.



Don GIOVANNI LINGUA, mancato a Castagna il 17 marzo 2002 (87 anni di età, 63 di professione e 59 di sacerdozio), provato tra i "carissimi" nello stesso istituto fra studio e lavoro, ancora chierico fece richiesta d'andare in missione. Sebbene i luoghi da assegnare ai religiosi vengano scelti dai superiori, nel caso di missioni estere è necessaria una richiesta specifica. Nel 1938 parte per l'Argentina dove rimane fino al 1960, quando avverte problemi di salute e stanchezza. Rientra a Castagna dove svolge il ruolo di assistente e di infermiere degli handicappati per 12 anni, proseguendo nella stessa mansione per altri 14 a Sanremo. Rientrato dove la sua storia era cominciata, può finalmente assecondare il proprio carattere riservato, poco ciarliero, difendendo il vivo senso di raccoglimento col desiderato oblio.





Don PIETRO PAROLA (+ al Piccolo Cottolengo di Sanremo il 19 marzo 2003, 83 anni, 66 di professione, 58 di sacerdozio). Sacerdote novello, deve affrontare subito due sofferenze: spirituale – quella di un fratello che, dopo aver studiato con lui da Don Orione, decide di diventare diocesano – e materiale – malattia che lo terrà sotto scacco per 6 anni, tra Genova (Quezzi) e Svizzera. Dal 1954, ristabilito, la sua unica residenza sarà il Piccolo Cottolengo, si chiami Castagna, Camaldoli o Sanremo, nei ruoli alternati di direttore, vice, economo. Non desiderava apparire ed era parco di parole. Si dice anche non amasse spostarsi, ma poteva essere un modo d'offrire la propria presenza come giustificazione all'altrui assenza. Era come se sentisse l'obbligo di compensare i sei anni di malattia.

Don GIUSEPPE RISI (+ a Castagna il 20 marzo 1980, 67 anni, 49 di professione, 40 di sacerdozio). Il suo ingresso in Congregazione è stato probabilmente determinato dall'esempio dello zio, Don Roberto. Purtroppo le storie hanno derive impensabili e spesso hanno pure bisogno di un ripensamento per dar loro, comunque, una umana godibilità. Sulla sua strada si mise presto una grave forma di etisia che lo costrinse ad un intervento toracico plastico assai doloroso, i cui esiti trascinerà lungo tutta la vita. In pratica il suo ministero si svolse interamente a Castagna, dove espletava il servizio con notevoli capacità infermieristiche, ammirato dai medici per la precisione e la cura con cui teneva la sala di medicazione. Tuttavia la sua prima attenzione era per gli ospiti nel complesso. Curato il corpo pensava all'anima, materia per cui s'era dato a Cristo. E anche questo faceva con dedizione, animando persino un oratorio festivo costituito da Don Nicco insieme alla locale parrocchia. Dopo tante battaglie, si arrese ad una stupida influenza.

Don ARTURO FILIPPINI (+ a Castagna il 25 marzo 2005, 94 anni, 68 di professione, 61 di sacerdozio). Ha girato tutta l'Italia, da Reggio Calabria in sù, Sardegna compresa, impegnato in vari settori, il più longevo dei quali fu tra i disabili di Via Capo di Mondo in Firenze. Approdò a Castagna nel 2001, dove fu accolto e si spense nel nuovo reparto dei sacerdoti malati. Laborioso e intraprendente, fu sempre attento alle persone nelle quali vedeva riflesso il volto di quel Dio che aveva deciso di amare e servire.

Don GIOVANNI RUBINELLI (+ a Castagna il 27 marzo 1992, 78 anni, 62 di professione, 53 di sacerdozio). Dal 1947, quando ebbe problemi di salute, cominciò a ruotare intorno a Genova (Borzoli, Castagna, Villa Solari, Torriglia, Bogliasco, Paverano) per chiudere, come detto, a Castagna.

Riposa, dunque,
nella pace di Cristo,
o dolcissimo e benedetto mio figliolo,
che da questa misera vita
te ne sei andato a vita beata...
e, giunto sul cuore di Gesù crocifisso,
prega per noi.

Don Orione

19 febbraio 1920

Commossa e scanzonata

Il 13 gennaio Messa solenne alle ore 10 in Paverano, quasi fosse festa, e non per assassinare il sortilegio del numero tredici, nel quale peraltro non crediamo. L'occasione era rappresentata dal cambio della Superiora, Suor Maria Eusebia, destinata al Piccolo Cottolengo di Tortona. Al suo posto subentrava Suor Maria Piera, proveniente dal medesimo istituto, già nota ai più anziani per essere stata, nel passato, a Genova.

A celebrare nella chiesa stracolma il Direttore, Don Alessandro, con fuori programma floreali da parte delle ospiti. E Suor Eusebia, che si finge scafata, dicono si sia commossa e abbia versato qualche lacrimuccia. Non sia mai! Così, profittando del goliardico gesto di Don Lorenzo con fiori autentici raccattati chissà dove, eccola festeggiare da campione durante il pranzo comunitario. L'affetto profuso è sempre ricambiato e certamente chi va oggi a trovare in quella cittadina le vecchie suore, ormai al cimitero, non mancherà di farle visita, come ha chiesto.

Suor Piera è rodata e sa bene che la nostra realtà rappresenta una famiglia esigente, ma concede momenti di gioia interiore assai intensi e le immancabili barzellette inconsapevolmente generate dal nostro modo d'essere. Pertanto ci limiteremo ad un "bentornata", attendendo che si metta in gioco. **AUGURI AD ENTRAMBE.**

In prima persona

20 Dicembre 2015, spettacolo di Natale all'Istituto Paverano. Partecipano in tanti tra Ospiti e personale delle Case di Don Orione: Castagna, Camaldoli, Bogliasco, Paverano e Centro Diurno Von Pauer! Tante le idee, tanti i propositi, tante le energie durante le prove! E smisurata la felicità dello stare insieme, tutti per lo stesso scopo: divertirsi insieme nel rappresentare quella storia semplice e coinvolgente che ci ha fatto crescere: la Natività! E perché non farlo come succedeva una volta, ma anche tuttora, raccontata dalla nonna? È così che nasce il nostro presepe, raccontato dalle voci calde e benevole delle nonne che scandiscono i passi di Maria e Giuseppe, che danno voce agli Angeli, che ci presentano Elisabetta ed Erode, che muovono l'amore dei pastori e dei Re Magi… E poi la poesia di Gozzano che dà il tempo al rintocco del campanile e cadenza il lento peregrinare presso quegli osti che nessun conforto offrono a Maria e Giuseppe. Il lavoro collettivo si concretizza nel coro, dove tante voci creano un'unica voce che con leggerezza e solennità ritma ogni scena. Le scenografie, i costumi, i teloni colorati sono il frutto di idee e pensieri di un vero lavoro di squadra. Che giornata! Che gioia si respirava! Un applauso per tutti noi!

Eleonora

Lo spettacolo visto da Pinuccia

20 Dicembre 2015. Questa è una data da non dimenticare. Mi direte perché… cosa è successo?

UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO!

Sul palco del teatro del Don Orione si è ricordata la nascita del Bambino Gesù dal primo momento che è cominciato il cammino di Maria e Giuseppe, cioè sei ore prima di trovare un rifugio per la notte. Gli attori, quasi tutti ospiti del Don Orione, sono stati all'altezza del loro personaggio! Proprio commoventi…

Il sipario si apre su un luogo che è dotato di un tavolo dove è Giuseppe che si stringe la testa fra le mani perché non accetta la notizia della nascita del Redentore per opera dello Spirito Santo, poi, si addormenta e gli appare un angelo che lo convince.

A sinistra del palco c'è una torre campanaria sormontata da un orologio che scandisce le ore con un suono possente. Nessuno dei proprietari delle locande vogliono ospitare i due sposi…chi con una scusa gentile, chi con arroganza.

Finalmente si vedono Maria e Giuseppe vestiti a festa: lei avvolta in un manto azzurro sopra un vestito bianco e azzurro, lui con la barba ed il bastone.

Il personaggio più acclamato è stato Erode con la corona d'oro in testa; angeli, pastori, animali…tutto per la bravura del regista sig. Giuseppe e la sua aiutante Sig.ra Loredana, le luci, le voci del coro che era in platea, tutte mamme di famiglia che aiutano i personaggi del Paverano.

È mezzanotte! È Nato! Alleluia Alleluia!

Una voce nel sottofondo commentava tutto il lavoro.

Grazie! Grazie!

Uscendo una fetta di panettone e un bicchiere di cioccolata calda finiva il bel pomeriggio.

Le interviste:

Elena, alias "Oste di Cesarea"
Mi è piaciuto lo spettacolo di Natale. Il giorno della recita io ho cantato e facevo l'oste e ho fatto "no" con la testa e ho detto "Giuseppe e Maria andate via, non c'è posto". C'era il telone sul muro e mi sono divertita.

Rosa, una spettatrice
Ho visto la Madonna e l'uomo, San Giuseppe, avevano dei bei vestiti. Il coro cantava. Nel teatro c'erano tanti colori.

Sara, una spettatrice
Mi è piaciuto lo spettacolo di Natale.
Quel giorno mi sono messa la giacca e sono andata a teatro dove c'erano tanti quadri e tanta gente.
E sul palco c'erano Giuseppe e Maria e nasceva Gesù Bambino.
E la Elena era giù con Graziella e facevano le ostesse.

ALL'ENDOFAP LIGURIA
CONTINUANO LE PROPOSTE DI
UNIVERSITA POPOLARE DON ORIONE GENOVA

Formazione, cultura, svago e divertimento!

La sete di conoscenza, la voglia di stare insieme, la possibilità di sperimentarsi su nuovi contenuti e attività a tutte le età sono solo alcuni dei fili conduttori dell'Università Popolare Don Orione, UPDOGE, attiva sulla sede di Via Cellini, adiacente al Paverano, e dal 2012 anche sulla sede di Via Bosco nel centro città.
Tutti possono partecipare senza particolari requisiti e trovare il corso adatto a gusti, passioni ed interessi, all'interno di diverse proposte formative, alcune realizzate in rete con le istituzioni del territorio, come per esempio l'iniziativa del Cineforum - Incontri fra letteratura e cinema in collaborazione con la Biblioteca Lercari e con il patrocinio di Comune di Genova e Municipio Bassa Val Bisagno.
L'anno accademico 2015-2016 è strutturato, come da tradizione Upodge, in dipartimenti: manualità e creatività; musica ed espressività; psicologia; informatica; lingue straniere; scienze, natura, ambiente e alimentazione.
Updoge e i corsi proposti offrono idee nuove e spunti originali per:
• tenersi al passo con la tecnologia in costante evoluzione attraverso i corsi di informatica che ti permetteranno di usare al meglio computer, tablet e smartphone,
• viaggiare utilizzando le competenze acquisite durante i corsi di lingua straniera,
• trovare spazi di espressione creativa attraverso l'utilizzo di tecniche e materiali svariati.
I corsi iniziano durante tutto l'anno e sono organizzati in orari mattutini, pomeridiani e serali. La presenza di docenti competenti e motivati e operatori specializzati favorisce un clima di serena accoglienza e di condivisione di nuove esperienze.
Non dimentichiamo la realtà dedicata ai ragazzi con la possibilità di lezioni individuali per il recupero scolastico, per studenti dalla scuola media fino all'Università! Inoltre, per i più tecnologici, si possono sostenere esami dei moduli della patente europea del computer (ECDL).

Allora, cosa aspetti?
Vieni a trovarci!
Ti aspettiamo nella sede di Via Cellini: Lunedì e Giovedì 9-13 e 14:30-17:00;
Telefono 010510555,
mail info@endofapliguria.it
e nella sede di VIA BOSCO dal lunedì al venerdì 9-13 e dal lunedì al giovedì 14-18,
Telefono 0100983935
mail info@endofapliguria.it

Le campagne di Fondazione Don Orione onlus

Tanti piccoli pezzi per un unico, grande progetto finale: la solidarietà

Cosa sono le Campagne di FDO

Fondazione Don Orione onlus è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere i sacerdoti ed i volontari della Piccola Opera della Divina Provvidenza – Don Orione, che agiscono in oltre 30 paesi nel mondo, promuovendo la realizzazione di programmi di sviluppo; assistendo malati, disabili fisici e psichici, donne e giovani; fornendo cibo ed istruzione; cercando di instaurare la cultura del lavoro possibile in paesi dove il lavoro non c'è o è causa di sfruttamento di persone.

Fondazione Don Orione onlus sente anche il compito di comunicare al mondo occidentale le situazioni di difficoltà che persistono nei Paesi in via di sviluppo e delle quali troppo spesso si tace.

Con questo scopo, sono nate le Campagne di Natale e di Pasqua, momenti particolari in cui viene offerto un prodotto di cioccolato, un uovo o un presepe, creato appositamente dalla ditta Vitale – che collabora con FDO dal 2006 – in cambio di una piccola donazione. Il ricavato di queste raccolte viene destinato ad una delle necessità più impellenti del momento, riscontrate nelle comunità orionine presenti nel mondo.

Cosa è stato fatto in questi anni

CAMPAGNE DI NATALE

2006: Aiuto al Piccolo Cottolengo di Montalban, Filippine

A Montalban la comunità orionina gestisce un centro di ricovero, cura ed assistenza a bambini e ragazzi affetti da gravi disabilità fisiche o psichiche, ne sono accolti circa un centinaio.

Il ricavato della campagna è andato per la fornitura di medicinali e macchinari riabilitativi (€ 11.000,00).

2007: Costruzione di un pozzo a Kaburugy, Kenya

Kaburugy è un piccolo villaggio di piccole case di lamiera sparse in un territorio ostile.

Lo sviluppo della popolazione parte dalla possibilità di avere a disposizione acqua per irrigare campi o per uso domestico, senza dover aspettare il periodo delle piogge.

Il pozzo serve circa 1.400 abitanti (€ 26.000,00).

2008: Costruzione nuovo centro disabili a Kaburugy, Kenya

Il centro disabili di Kaburugy non era più sufficiente a sopperire alle crescenti necessità della popolazione.

Con il nuovo centro possono essere accolte fino a 100 persone al giorno, tra grandi e piccoli, per avere terapie, cure mediche e cibo (€ 40.500,00).

2009: Costruzione aula multifunzionale a Bangalore, India

Nel villaggio di Byrati (città di Bangalore) la comunità orionina provvede alla formazione scolastica, al cibo ed alle cure

mediche di circa 100 giovani ed alla formazione professionale delle loro madri per consentire loro di affrancarsi da situazioni familiari distruttive (€ 38.000,00).

2010: Costruzione aula multifunzionale ad Itapoa, Brasile

Ad Itapoa la popolazione vive senza acqua, igiene, assistenza sanitaria.

L'aula accoglie circa 150 ragazzi ai quali vengono fornite nozioni di igiene personale, corsi di prevenzione da AIDS e droghe, un corso di computer per l'avviamento al lavoro (€ 35.000,00).

2011: Aiuto alla comunità di pescatori di Lucena, Filippine

Cagbalete (Lucena) è una piccola isola dove l'unica risorsa economica è la pesca; non esistono scuole né presidi medici, le case sono costruite su palafitte.

Era importante procurare a questa popolazione, cibo, strumenti didattici e materiale di primo soccorso (€ 35.000,00).

2012: Costruzione nuova aula multifunzionale a Gawribidanur, India

Le crescenti necessità della popolazione ed il successo delle opere svolte hanno reso necessaria la costruzione di una nuova aula che fosse in grado di accogliere e dare istruzione, cibo e cure mediche ad oltre 400 bambini (€ 25.000,00).

2013: Aiuto al centro neonatale di Tampelin, Burkina Faso

A Tampelin nascono al mese quasi 30 bambini e circa 200 donne vengono assistite con terapie prenatali.

Le condizioni di vita rendono difficile qualunque gravidanza o nascita; è stato rifornito il dispensario medico e sono stati acquistati strumenti di primo soccorso neonatale (€ 16.000,00).

2014: Aiuto al Piccolo Cottolengo di Montalban, Filippine

Gli ospiti del Piccolo Cottolengo aumentano ed insieme a loro le esigenze: sono stati acquistati dei nuovi macchinari per riabilitazione e materiale scolastico (€ 25.000,00).

2015: ristrutturazione centro di accoglienza per giovani abusati a Vila Velha, Brasile

La comunità orionina ha riattivato un centro dove trovano rifugio giovani e bambini vittime di violenza, anche domestica. È necessario ricostruire le case di accoglienza e fornirle di cibo, materiale didattico e sanitario ed anche giochi.

(continua)

La nostra vita
e la nostra congregazione
deve essere un cantico insieme
e un olocausto di fraternità universale in Cristo.
Vedere e sentire Cristo nell'uomo.
Dobbiamo avere in noi
la musica profondissima della carità.
Per noi il punto centrale dell'universo è la Chiesa di Cristo
e il fulcro del dramma cristiano, l'anima

Don Orione

25 febbraio 1939

Gemma Pompa

Il nome di battesimo, Iconovetere, fu sostituito dal più consueto Gemma. Ne facciamo cenno per disinnescare eventuale omonimia con altra sua parente più giovane, pure lei ex collaboratrice del Paverano. Alla forza lavoro, inizialmente garantita dalle suore e dai sacerdoti (1933), lentamente subentrarono i laici, preparati egregiamente dal "Corso Samaritano" istituito allo scopo dal Prof. Domenico Isola. Fra questi primi risulta Pompa Iconovere (Gemma), nata a Castellaccio Valmaggiore (FG) il 18/3/1933. Il carattere tendenzialmente acidulo risentì probabilmente del forzato trasferimento dalla terra natia, alla ricerca d'una vita possibile, rischiarata dalla prossimità di alcuni familiari.

Ma il Piccolo Cottolengo ed i suoi principi di attenzione agli "ultimi", condivisi, oltre al beneficio personale, la ammorbidirono, restringendo le parole amare ai soggetti di diversa convinzione. Fu così che, raggiunta l'età della pensione, decise di dedicarsi anima e corpo alla nostra Parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Non si arrese mai, neppure in questi ultimi anni travagliati. Appena in grado d'essere utile, eccola di nuovo disponibile, pur lamentandosi dei vari, affezionati disturbi. Amava ritenersi orionina doc e coltivava amicizie con chi riteneva masticasse lo stesso spirito, mentre era critica in specie con le ex colleghe, ree di qualche atteggiamento non corretto o presunto tale.

Se ne è andata al San Martino a meno d'un mese dall'83° compleanno. Speriamo non abbia da ridire anche sul paradiso e che vi sia entrata con la gioia dimostrata nel consegnare le monetine centesimali donate dalla Parrocchia per i bambini dell'"Abbraccio di Don Orione".

Giancarlo Vezzosi

Due semplici righe per ricordare mio papà Giancarlo Vezzosi devoto a Don Orione.

Nella sua vita ha donato a noi famigliari e alle persone più deboli allegria, amicizia, solidarietà e affetto. Ciao papà Giancarlo.

In sua memoria il reparto di Nefrologia e Dialisi dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia devolve l'offerta raccolta alle opere di Don Orione.

Gian Mauro, Angela,
Miriam Vezzosi

*r*accomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: avv. Giovanni Revelli, sig.ra Maria Moresco ved. Podestà, sig.ra Rosa Carlotta Bruno, prof. Cristina Cipelletti Zannoni, sig.ra Guglielmina Boggiano Pico, sig. Emilio Antonio Conte, sig. Stefano Ravano, mons. Giovanni Battista Caviglia, conte Agostino Ravano, dott. Iris Falchi Bottale, sig.ra Clotilde Arbocò ved. Lagorio, coad. Luigi Carminati, Sig.a Itala Martini in Cupello, sig.ra Anna Maria De Bernardis, sig. Benito Sergio Castelli, sig.ra Marilena Emilia Campora, sig.ra Olga Cavallero, sig.ra Tullia Miniussi, sig.ra Emanuela Maiani, sig.ra Rosa Pastorino, sig. Ennio Venturini, sig.ra Silvana Guelfo, sig.ra Maria Teresa Bonanni Borgia, Sig.ra Emilia Castagnola.

COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)
(concorre all'acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)
(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)
- RINA CASTAGNOLA – i nipoti Aldo, Emilia e Franco Tixi

BORSA DI STUDIO (€ 100)
(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)
- Dr. Giorgio Santucci – la moglie Cecilia Carrara
- Dr.ssa GABRIELLA MORONE GIANELLI – il sig. Luigi Gianelli
- GIULIANO NICORA – i condomini di Via G.B. D'Albertis 17

BORSA DI PANE (€ 75)
(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)
- San LUIGI ORIONE – i sig.ri Pier Luigi e Emilia Raymondi

LETTINI (€ 50)
(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)
- San LUIGI ORIONE – la sig.ra Giulia Vignola
- GIUSEPPE e TANINA DI LENTISCOSA – il figlio Valerio
- GIUSEPPE MANTERO – il figlio
- Famiglia VACCARI – i sig.ri Cesare Vaccari e Gemma Giardelli
- Famiglia GIARDELLI - i sig.ri Cesare Vaccari e Gemma Giardelli
- LUIGI DUCE – i sig.ri Cesare Vaccari e Gemma Giardelli
- ERNESTA EGERITA – i sig.ri Cesare Vaccari e Gemma Giardelli
- CHIARA – la mamma Anna

BANCHI (€ 25)
(serve per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)
- Nonni FERRETTI e LAMI – la nipote Paola
- Famiglie RATTO e COSTA – la sig.ra Armida Lami
- MARIO FERRETTI e Genitori – il figlio e la cognata
- San LUIGI ORIONE – il dr. prof. Antonino Genovese
- San LUIGI ORIONE – la sig.ra Carmen Cabona Lagomarsino
- ROMUALDO MOSCA – i sig.ri Pietro, Francesca e Nicoletta
- PAOLO MILANESI e Nonni – il sig. Giovanni Milanesi

PER DONAZIONI E LASCITI

Chi volesse disporre di donazioni, lasciti o espressioni di liberalità a favore dell'Istituto è pregato di farlo usando esclusivamente la seguente dicitura: «Lascio (o Dono) alla Provincia Religiosa San Benedetto – Piccolo Cottolengo di Don Orione con sede in Genova - Via Paverano 55 - per le proprie finalità caritative e assistenziali in Genova. Per maggiori informazioni e/o chiarimenti rivolgersi all'Ufficio preposto: telefoni 010/5229494 - 010/5229313

Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, simpatizzanti, amici e a quanti ne facciano richiesta

16143 GENOVA - Via Paverano, 55
Tel. 010/5229.1 - Conto Cor. Post. N. 00201160
IBAN IT 34 Y 05034 01438 000000011600
sito internet: http://www.donorione-genova.it
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.
Direttore: Don Alessandro D'Acunto
info@pcdo.it
Responsabile: + Giovanni D'Ercole
Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)